



BOLLETTINO

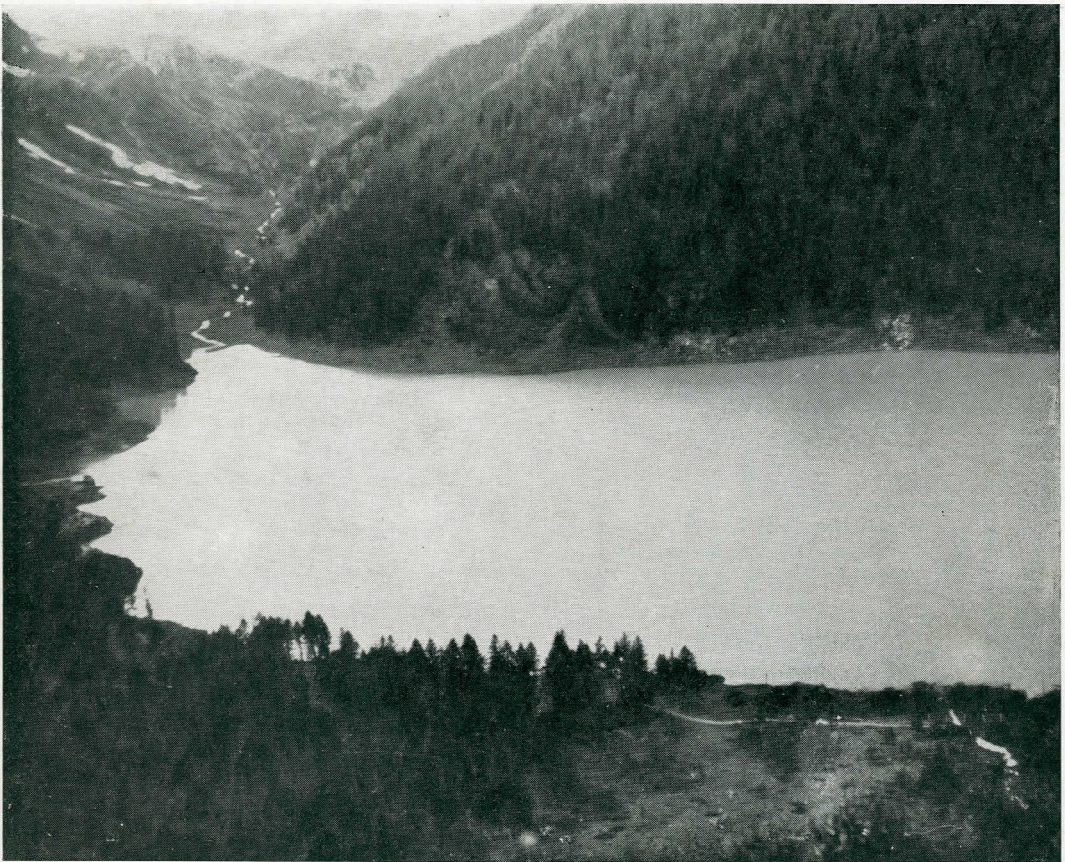
# SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIII - N° 1-2

TRENTO - Via Mancini, 109

GENNAIO - APRILE 1960



SORGENTI DEL NOCE

## SOMMARIO

- C. COLÒ: *Guido Larcher* . . pag. 2
- Il saluto del Sindaco di  
Trento . . . . . » 9
- Le parole del Presidente  
della SAT . . . . . » 10
- Q. BEZZI: Da Pejo alle sor-  
genti del Noce . . . . . » 12
- D. FANTOMA: Il nuovo Rifugio  
SAT Val di Fumo . . . » 14
- A. SALVADEI: « La Nef dal mé  
paes » . . . . . » 16
- M. FRANCESCHINI: Arrampicare » 17
- F. BRANZI: La Scuola di roc-  
cia « G. Gabrielli » . . . » 18
- In copertina: Sorgenti del Noce.*

—

*Comitato redazionale: Bezi Quirino, Gret-  
ter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Stenico  
dott. Scipio, Tambosi Giovanni Battista,  
Tomasi dott. Gino.*

—

*Direttore: Carlo Colò*

—

*Direzione - Amministrazione:*  
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

**Abbonamenti:** Annuo L. 300.—  
Sostenitore „ 2.000 —  
Una copia „ 100.—

**Ai soci ordinari della SAT il Bol-  
lettino viene inviato gratuitamente.**

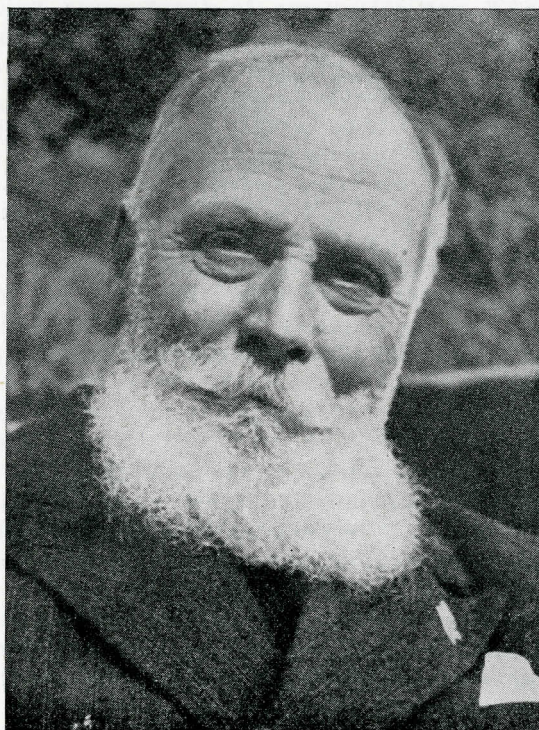
BOLLETTINO  
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIII - N° 1-2

TRENTO - Via Mancini, 109

GENNAIO - APRILE 1960



GUIDO LARCHER

16 febbraio 1867 - 20 agosto 1959

# GUIDO LARCHER

una vita integerrima, un esempio luminoso di fede e di bontà

Ora riposa nella tomba degli Avi, avvolto nella vecchia bandiera crociata della Patria, con accanto il cappello alpino con la penna bianca.

Riposa, Guido Larcher, nel loculo, reso sacro dalle ossa dei fucilati della Cervara, amorosamente sottratte da Pietro Larcher, in una notte del 1865, dal terreno sconsecrato dove l'Austria le aveva riposte, e dove questa le rivolte ancora multando il Larcher per la manomissione, che due anni dopo ripeté. Da allora, finché quelle reliquie non poterono essere consegnate a Bergamo, quella tomba, accanto alla Cappella del vecchio cimitero cittadino, fu méta di costante, silenzioso, pellegrinaggio per i trentini.

Ora, dinanzi ad essa tornerà a sostare il popolo, perché nessuno mai dimenticherà il cittadino, il patriota, il soldato che quel marmo rinserra.

E, con sentimento di profonda gratitudine, vi sosterranno gli umili che Guido Larcher beneficò; con rinnovata commozione gli amici, giovani e vecchi, che con Lui vissero la guerra di Redenzione o da Lui impararono come si vive e si combatte, si soffre, si sacrifica tutto per un ideale.

I soci della SAT, particolarmente, lo ricorderanno, poiché essi ebbero in Guido Larcher un Presidente eccezionale, un animatore audace ed instancabile, che anche nei momenti più difficili seppe conservare una serenità, una fermezza, una fede veramente esemplari.

E' difficile scindere in Guido Larcher la figura del cittadino, da quella dell'alpinista, da quella del soldato poiché Egli assomma in sé tutte queste qualità ed ogni atto della sua lunga giornata lo dimostra. La Sua nobile e generosa figura ha avuto il privilegio dalla sorte di passare direttamente alla Storia mentre Egli era ancora in vita, poiché riassumeva e rappresentava lustri e lustri ricchi di passione italiana, di eventi gloriosi, di ore tristi e di allori, densi di nomi: nobili figure della vecchia Trento, che dalle nebbie del passato balzano vive alla memoria: uomini che tutto diedero alla grande Causa, ligi a quei principî di onestà, dovere, altruismo, che per Lui pure furono norma di vita.

\* \* \*

Quando nel bel palazzo settecentesco, dalle dantesche cariatidi affiancanti il portale, della vecchia via Borgo Nuovo, nacque da Vincenzo Larcher e da Maria nob. de Ciani, il 16 febbraio 1867, Guido Larcher, l'eco delle fanfare garibaldine, che avevano accompagnato il tricolore alle soglie di Riva ed in vista di Trento, non era ancor spenta.

L'armistizio ne aveva arrestato sì il balzo finale e costretto il successivo ripiegamento ma, nel Trentino, pur deluso nelle sue aspirazioni, la fede nel domani rimase viva: occorreva preparare in silenzio il grande giorno che il destino non poteva non volere anche per noi.

A questi ideali Guido Larcher, come i nostri padri, venne educato: tradizione familiare, amicizie, studi: tutto contribuì a plasmare l'anima di per sé gentile e sensibile a tutto quanto era bello, grande, forte, italiano.

Dopo i primi studi a Trento passa a Milano dove i suoi entusiasmi giovanili trovano più ampio respiro, indi a Buenos Aires. Quando torna a

Trento nel 1893 è nel pieno vigore della sua giovinezza ed ha già allacciato rapporti col Battaglione « Verona » del VI Alpini, del quale sarà soldato d'onore. Circondato da un nucleo di ardenti patrioti, Guido Larcher inizia quella che vorremmo chiamare la sua battaglia poiché ad essa seppe dare un'impronta sua: anche se era quella la battaglia di tutti.

Tendere alla conservazione della integrità nazionale del paese ed a preparare uomini e spiriti nell'attesa che più benigni volgessero gli eventi. Nulla c'era infatti da sperare in quel momento nell'Italia ufficiale ed era necessaria una fede quasi assurda per intraprendere contro nemici agguerriti, che trattavano il nostro paese come una terra da essi conquistata, la lotta senza quartiere che adagio adagio si preparava.

Guido Larcher, circondato dalla stima e dall'affetto generale, fece della sua fede una bandiera: seppe attrarre attorno a sé particolarmente i giovani, con la parola persuasiva e con il suo consiglio, in tutte le società sportive a carattere patriottico alle quali apparteneva, ma soprattutto nella Società Alpinisti Tridentini, della quale fu segretario prima e presidente poi, ripetutamente.

La SAT, fu la sua società prediletta, memore certo anch'Egli delle parole di Garibaldi nel proclama di Storo, che additava i nostri monti quali « formidabili difese per uomini liberi »; seppe raccogliere nelle sue file, con l'esempio, con la costanza, tutti gli uomini migliori del Trentino e far partire da essa tutte le più belle iniziative.

Caldeggia il sorgere di molti rifugi nelle nostre montagne, l'apertura di nuovi sentieri, le lunghe traversate, la conoscenza, sempre più perfetta, di valli e paesi, la pubblicazione di guide ed itinerari, le ardite scalate, l'istruzione delle guide alpine, le gite ed i contatti con i fratelli del Regno.

Vede nella SAT un'arma potente e la forgia, attraverso lunghi anni, per scagliarla nella lotta contro il nemico, per vincere le prime battaglie sui monti trentini nel nome d'Italia nell'attesa del giorno in cui quegli stessi soci ripareranno nel Regno per rivarcarne con le armi, quali ufficiali o soldati degli Alpini l'abborrito confine.

La SAT diventa così scuola di ardimento e di patriottismo, e per i padri è un onore e un dovere inscrivere ad essa i loro figlioli. Ogni avvenimento della vita della Nazione trova in essa una ripercussione immediata. E' Larcher, con un gruppo di soci che accorre in Calabria <sup>(1)</sup> a portare conforto nell'ora del dolore, così come a Mantova, a Salò, a Pieve di Cadore ed in altre località della Patria porta i giovani per riaccendere gli animi a nuovi cimenti, come a Pergine ed a Calliano rintuzzerà con loro energicamente le provocazioni straniere.

Un'ondata di fresca italianità si spande nelle valli in occasione dei Congressi annuali della SAT e particolarmente durante quello del 1903, da lui personalmente organizzato, dove con il pretesto della inaugurazione di cinque rifugi accorrono dal Regno centinaia e centinaia di persone e per vari giorni comitive di alpinisti s'irradiano per tutto il Trentino dando luogo a dimostrazioni indimenticabili <sup>(2)</sup>.

(1) « Bollettino SAT » n. 6, novembre-dicembre 1958.

(2) « Bollettino SAT » n. 1, gennaio-febbraio 1958.

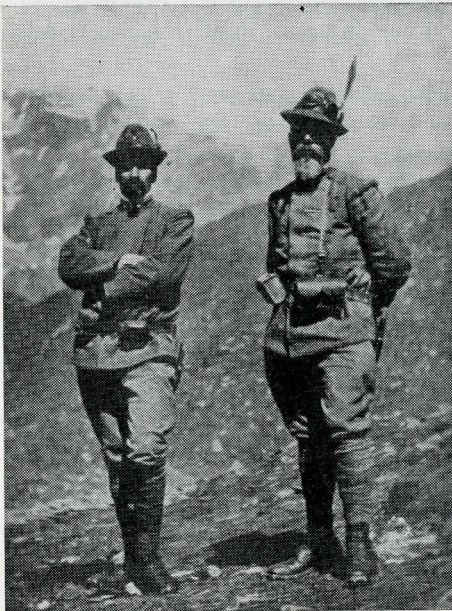


1904



1912

## 1915: con Cesare Battisti al Montozzo



«Questa fotografia fu scattata pochi giorni dopo il nostro arrivo in linea al Montozzo alla fine di giugno del 1915 quando fummo assegnati alla 50ª Compagnia del Battaglione "Edolo".

«E fu nel combattimento del 7 luglio che per la prima volta ebbimo la prova del coraggio e del valore degli alpini che Cesare Battisti definì — sono parole sue — "gente scelta di razza scelta, nell'ora dura della prova fratelli più che commilitoni, conquistatori, fondatori di città e di civiltà".

«Già allora egli prevedeva la vittoria delle armi alleate ma temeva per un non lontano avvenire qualche nuovo agguato dei discendenti di Arminio, consolandosi però al pensiero che in tal caso egli, non più dalle balze del Montozzo, ma presso la Vetta d'Italia li avrebbe attesi a fianco delle nuove reclute.

«Lo sappiano i giovani e lo rammentino. Questo era il suo pensiero. Io ne sono testimone».

GUIDO LARCHER

Già funziona in seno alla SAT anche una fitta rete di preziosi informatori militari che, tramite Larcher, forniranno per anni ai nostri comandi piani di fortificazioni e preziose notizie militari.

Il modo con il quale Larcher dirige la SAT è abilissimo: la polizia, sempre all'erta, non trova per anni, un solo punto da colpire. Anche quando nel 1909 la bufera sembra debba investirla, la SAT ne esce indenne.

Larcher ha abituato i suoi collaboratori, con l'esempio, a tacere e, quando occorra, a pagare di persona. Così, pur consigliato a fuggire, rimane a Trento per salvare la SAT e prende le dovute disposizioni. Arrestato trova il modo di conferire con il dott. Vittorio Stenico, allora vicepresidente e suo principale collaboratore, per accertarsi che tutti abbiano fatto quanto dovevano. Quindi col pretesto di essere ammalato volle vedere il suo medico dott. Vittorio Micheloni, dal quale ebbe nuove assicurazioni e la consolante notizia che la perquisizione alla SAT era stata un fallimento per la polizia.

Riavuta la libertà ripara oltre confine per rientrare ad acque tranquille.

Ma intanto l'entusiasmo dilaga anche nel Trentino: l'aquila latina ha ripreso il volo: la Libia è italiana!

\* \* \*

Si onorano ad Edolo gli Alpini reduci dall'eroica difesa della « Riddotta Lombardia ». Larcher interviene privatamente alla cerimonia e si reca ad Edolo in bicicletta: oltre duecento persone sono affluite anche dalla Val di Sole, e qualche giorno dopo nella sua villa di Lamar — dove si era trasferito dopo il suo matrimonio con la sig.na Nella Tamanini e dove viveva con i figli — ebbe la non gradita visita di Muck, che per ordine di Innsbruck venne ad arrestarlo. Un articolo di Michelangelo Zimolo, su un giornale milanese, accennava al suo discorso di Edolo e forniva un ottimo pretesto all'autorità. Così per l'ottava volta varcava la soglia delle carceri di Trento dove venne trattenuto per 28 giorni.

Ma nell'estate del 1914 i tempi maturano: per il Trentino il dilemma è « Ora o mai più ».

Se ne rendono conto immediatamente Cesare Battisti, Guido Larcher e Giovanni Pedrotti che il 10 agosto indirizzano a S.M. il Re una supplica in cui tra l'altro è detto:

*« Negli anni fatidici delle guerre nazionali, allorché con l'opera ardentissima degli Avi Vostri e col concorso eroico del popolo si preparava la redenzione d'Italia, da questa terra alpestre, vestibolo e baluardo estremo della penisola, vennero all'Augusta Casa Vostra, con profondo amore e con intima fiducia i rappresentanti dei padri nostri . . . »*

*« . . . Il paese che fino ad ora si è salvato da sé, vede ognor più difficile il suo avvenire, e dice a Voi, Sire, dice al popolo tutto d'Italia: SALVATECI! ».*

*« . . . Se al popolo nostro, nel cui nome sappiamo di poter con tranquilla coscienza parlare, sarà chiesto qualsiasi sacrificio, esso saprà mostrarsi degno della sua storia, e nessuna cosa gli parrà grave pur di poter salutare in Voi il Re Liberatore, il Re dell'Italia unita entro i suoi naturali confini ».*

E fu la guerra. L'alpino onorario del « Verona » era già pronto, con altri irredenti — fra i quali numerosi soci della SAT — per passare « effettivo ». Eccolo, soldato fra soldati, il 30 giugno 1915, dividere la propria tenda con Cesare Battisti, sull'Adamello, nella 50<sup>a</sup> Compagnia dell'«Edolo», di cui seguirà gli eventi: animatore ed entusiasta più che mai, passa in prima linea quei giorni che, anche sotto le nevi dei novant'anni, ricorderà fra i più belli della sua vita.

La Vittoria contro il secolare nemico lo volle nella sua Trento redenta proprio quel mattino del 7 novembre 1918, in cui, modestamente e senza alcun preparativo, Vittorio Emanuele III visitava la città e con il Duca di Pistoia, Armando Diaz e S. E. Orlando, raggiungeva il Municipio.

Stringere la mano a Sua Maestà il Re, nel Palazzo comunale di Trento, fra l'esultanza e la commozione generale, significò per Guido Larcher aver raggiunto l'ideale supremo della sua vita.

\* \* \*

Per la sua specifica conoscenza del Paese venne subito chiamato quale consigliere politico dal Governatore militare Pecori-Giraldi e dal gen. Luigi Amantea, ed in tale sua veste venne inviato ad Innsbruck il 17 novembre 1918 e fu il primo ufficiale italiano ad entrare armato in quella città.

« Il periodo grigio che seguì la nostra Vittoria — scrive Guido Larcher in un documento inedito, presentato il 21 luglio 1945 all'Alta Corte di giustizia dalla quale era stato richiesto di chiarimenti sulla sua posizione di Senatore del Regno — ci lasciò delusi.

« Nel fascismo nascente credemmo trovare allora, e allora trovammo, la forza per rialzarci ancora e marciare per il bene della Patria umiliata dietro il Tricolore non più calpestato. E furono anni di entusiasmo e di fede. L'Esercito rivalorizzato; l'Aviazione risorta, la Marina potenziata, l'ordine ridato al Paese, furono (o ci parvero?) altrettante mete raggiunte.

« Dal 1922 al 1937 io, non diversamente da ogni buon italiano, vidi o credetti in buona fede di vedere la Patria assurgere a maggiori fastigi sotto l'alta guida di Sua Maestà il Re e del suo Governo nel cui capo ebbi allora illimitata fiducia.

« L'avvicinamento della politica italiana alla Germania mi scosse e mi stupì ma non così forse come sarebbe stato logico in un uomo che aveva il mio passato politico; la fiducia in chi ci guidava era ancora grande.

« La mia nomina a Senatore, già ventilata fino dal 1922, avvenne solo in questo torno di tempo e precisamente nel 1939.

« Dopo il giuramento, al quale ebbi come testimoni presentatori S.E. il Maresciallo d'Italia Guglielmo conte Pecori-Giraldi e S.E. il gen. d. d'A. Luigi Amantea, su mia richiesta, fui assegnato alle Commissioni legislative delle Comunicazioni e dei Lavori pubblici nel cui seno credetti poter esser mi utile al bene del mio Trentino, che in qualunque altra di maggior importanza politica forse, ma meno interessanti il benessere della mia Regione.

« Dopo il 25 luglio 1943 rimasi costantemente e volutamente estraneo alla vita politica anche regionale, non abbandonando mai la casa di campagna dei miei figli sul Monte Calisio, in vista della città di Trento.

« Quassù mi trovarono anche le tragiche giornate successive all'8 settembre 1943 . . .



« Il 21 maggio 1945, dopo lunghi mesi che non rivedevo se non dall'alto la mia città natale, vi rientrai in stato di arresto per essere rinchiuso in quelle carceri sotto la sola ed unica accusa di " ex Senatore del Regno " ».

« Ne fui rilasciato 36 giorni dopo. Quasi ottantenne rivarcavo per la nona volta la soglia di quelle prigioni ma con quale diverso animo da quello dei bei tempi dell'infiammante irredentismo. Distrutto il focolare e la casa dalla guerra e dai bombardamenti, infranta ogni illusione, spezzato ogni ideale, perduto ormai per sempre ogni mio bene di fortuna non mi rimane pei figli e pei nipoti che il nome.

« Un nome cui la storia, sia pure la storia solo di questa nostra piccola Trento, ridarrà un giorno giustizia per gli affronti oggi patiti, quando ormai l'anima sarà comparsa al cospetto di giudici ben più terribili ripetendo le parole che Carducci volle sulle labbra del Divino Poeta allorquando giunto alle soglie dell'Averno: " Aprite, disse, coscienza porta il mio volere e tra superbi i' vegno, benché la stanza mia qui sarà corta " ».

\* \* \*

Il valore del Suo asserto lo dimostrò la SAT nel lasciare il Suo nome al Rifugio Cevedale. E Guido Larcher fu grato alla SAT per questo suo atteggiamento di ferma riconoscenza.

Ritiratosi fra le rose della sua Maderno, non mancò mai scendendo in città, di fare una breve visita alla nostra sede, come di partecipare ai nostri Congressi annuali, fatto segno sempre a festose accoglienze.



1955 - Al Congresso della SAT a Castello Tesino

(foto Rensi)



1959 - Alla tomba di Battisti

(foto Benini)

E quando il dott. Carlo Viesi con un gruppo di amici volle istituire presso la SAT quella « Fondazione » che nel nome di Guido Larcher eroga annualmente un premio per un'azione individuale di soccorso sulle nostre montagne, spettò proprio a Lui di consegnare la prima volta quel premio in occasione del Congresso di Tesino, dove nel 1902, in altro Congresso da Lui presieduto veniva iniziato in seno alla SAT il servizio del soccorso alpino.

\* \* \*

Le ultime Sue comparse ufficiali in pubblico risalgono al Convegno degli Alpini di Edolo e a quello di Trento: giornate d'entusiasmo, di serenità, di incontri con vecchi camerati della guerra.

Poi, fremente di sdegno come al tempo delle lontane lotte, volle recarsi sul Dos Trento all'indomani del vandalico attentato, per una visita al suo vecchio amico Cesare Battisti.

E mai udimmo sul Suo labbro una parola di rancore contro qualcuno: strana cosa in un uomo battagliero che aveva sì lungamente vissuto, ma che dimostra, ancora una volta, quanto generoso e nobile era il Suo animo.

Quindici giorni prima della Sua scomparsa volle recarsi a vedere la nuova strada panoramica del Monte Calisio: fu il Suo commiato dai monti che serrano Trento!

\* \* \*

Fiori e bandiere — dalla camera ardente allestita nella sede della Legione Trentina — rappresentanze d'Arma ed Autorità, Legionari trentini e soci della SAT, amici e popolo accorsi anche da lontano, lo hanno accompagnato all'ultima dimora: l'Esercito ha reso il saluto delle armi al vecchio soldato, altri hanno parlato...

Anche dall'esilio di Cascais giunse una voce: Umberto II ricorda le « grandi benemeritenze verso la Nazione del compianto Senatore del Regno, generale Guido Larcher, prode soldato, illustre cittadino, fedele amico ».

\* \* \*

Ora, Guido Larcher, riposa nella tomba degli Avi.

Il Suo nome ebbe il privilegio di entrare nella luce della Storia mentre Lui era ancora vivente, il Suo spirito veglia sui nostri monti: sarà presente ovunque garrisca al vento la bandiera d'Italia.

Carlo Colò

---

Sulla Sua tomba hanno parlato il Sindaco di Trento dott. Nilo Piccoli ed il Presidente generale della SAT avv. Giuseppe Stefenelli

### IL SALUTO DEL SINDACO DI TRENTO

Vi è una nota nella personalità di Guido Larcher che desidero sottolineare e segnalare ai miei concittadini.

Operando attraverso tempi particolari, trovandosi ad assistere al trionfo dei propri ideali, essendo anch'Egli dinanzi ai problemi politici, uomo di parte, evitò lo spirito di fazione, seppe serbare verso tutti un atteggiamento di rispetto e di lealtà; e cercò, entro i limiti delle sue possibilità, di aiutare tutti coloro che a lui ricorsero, con cuore aperto, con sforzo di comprensione, con sentimento schietto di trentino che sa scoprire prima di tutto e oltre i propri schemi e le altrui distinzioni, l'uomo, con i suoi valori, con le sue sofferenze, con le sue esperienze.

Pur schierati, molti di noi, allora, su posizioni diverse dalle sue, per tutto questo, per il merito di aver molto lottato per questa sua Trento e per l'ottimismo sereno e saldo nella sua esistenza, dal quale scaturiva la sua fondamentale bontà, ci fu facile riconoscere il valore di Guido Larcher, sentirne il valore umano, apprezzarne lo spirito di solidarietà pronta e fraterna.

Oggi, passati i momenti gloriosi e giunto l'istante di meditare con maggior distacco sui tempi calamitosi della nostra storia, possiamo rivolgere con animo grato il saluto di tutti i cittadini di Trento, senza distinzione, a chi occupò un ruolo eminente nelle vicende dell'ultimo decisivo mezzo secolo.

## LE PAROLE DEL PRESIDENTE DELLA SAT

*Con Guido Larcher è scomparso uno degli ultimi superstiti di quella schiera di patrioti trentini che dopo aver strenuamente lottato per la difesa e la conservazione delle caratteristiche nazionali del nostro paese parteciparono alla guerra di redenzione per portare a Trento il tricolore della Patria.*

*Fin da giovanissimo egli dedicò la sua attività ed il suo entusiasmo alle nostre Associazioni patriottiche subendo spesso per questo i rigori della polizia austriaca ed il carcere fino a dovere in un certo momento lasciare la sua terra natale e recarsi esule a Venezia.*

*Prima della guerra mondiale fu membro del Consiglio e della Giunta comunale di Trento e per due bienni Presidente della Società degli Alpinisti Tridentini dando a questa grande sviluppo fino a quasi trasformarla in una scuola di futuri combattenti della buona causa.*

*In occasione del terremoto calabro-siculo del 1903 fu tra i primi ad accorrere sul posto della sciagura, a portare conforto di parole e di opere a quei fratelli così duramente colpiti e ritornato a Trento portò con sé una piccola orfana di laggiù che ebbe poi sempre cara come una sua figliola.*

*Fece parte di quel Battaglione Alpino « Trento » che precorrendo i tempi un gruppo di Patrioti Trentini aveva costituito quasi come dimostrazione della nostra appartenenza alla grande famiglia italiana.*

*In continui rapporti con lo Stato Maggiore dell'Esercito ne fu prezioso informatore.*

*Scoppiata la Guerra mondiale ancora nell'agosto 1914 con Cesare Battisti e Giovanni Pedrotti presentò al Re d'Italia la supplica che invocava la unione del Trentino alla Gran Madre e con un gruppo di amici costituì a Milano quella Commissione dell'Emigrazione Trentina che con la sua sede centrale e con i suoi Uffici successivamente organizzati nelle più importanti città della penisola prestò durante tutto il periodo bellico la sua assistenza ai trentini rifugiati nel Regno e li rappresentò presso le varie autorità.*

*Già componente con altri numerosi trentini del Battaglione Volontari « Negrotto », apertesi le ostilità fra l'Italia e l'Austria Guido Larcher, ormai cinquantenne, si arruolò volontario negli Alpini e con Cesare Battisti fu assegnato alla 50<sup>a</sup> Compagnia del Battaglione « Edolo » con la quale, prima come soldato poi come ufficiale, partecipò alle azioni al Montozzo, al Torrione dell'Albiòlo, al Tonale, ai Monticelli, a Pian dell'Orto, a Lagoscuro e a Castellaccio.*

*Passò poi ad altri Comandi fino a che nella seconda metà del 1916 fece parte della Missione Militare Italiana recatasi in Russia per raccogliere e portare in Italia i prigionieri delle provincie irredente.*

*In seguito ebbe sempre incarichi di particolare fiducia fino a quando finalmente il 7 novembre 1918 poteva realizzare quello che era stato il sogno di tutta la sua vita ritornando nella sua Trento che ancora vibrava dell'entusiasmo che l'aveva percossa pochi giorni prima con l'ingresso delle truppe liberatrici.*

*E pochi giorni dopo, primo Ufficiale Italiano, entrava ad Innsbruck per raccogliere ed accompagnare a Trento le personalità trentine che avevano subito durante la guerra le più dure persecuzioni da parte dell'oppressore.*

*Congedatosi nel 1919 riprese la sua attività di cittadino e già in quell'anno venne rieletto Presidente della Società degli Alpinisti Tridentini, carica che ricoprì nel dopo guerra, in due distinti periodi, per ben 11 anni.*

*Poi venne il Fascismo al quale Guido Larcher aderì convinto di poter così ancora servire il suo Paese.*

*Comunque si voglia giudicare quel lungo periodo di tempo nessuno può negare che anche allora Guido Larcher rimase quel gentiluomo e quel galantuomo che sempre era stato.*

*Insignito di varie onorificenze, Presidente dell'Associazione nazionale Orfani di Guerra, del Museo del Risorgimento e Ispettore nazionale del 10° Reggimento Alpini, nel 1939 venne nominato Senatore del Regno, dignità che Egli si era largamente meritata con l'opera svolta negli anni durissimi della vigilia e durante il conflitto.*

*Arrivarono in fine i giorni tristi della Patria quando sembrava che tutto dovesse crollare ed anche Guido Larcher pagò il Suo tributo di sofferenza perchè nè i Suoi numerosi meriti passati, nè l'età ormai avanzata Gli risparmiarono l'amarezza del carcere.*

*Ma Egli superò serenamente anche quella prova e ritornato alla libertà si rifugiò nella serenità e nella quiete di Maderno circondato dall'affetto dei Suoi cari, dedito solo ai Suoi fiori ed ai ricordi della Sua lunga vita.*

*Questa nei suoi episodi più salienti la vita dell'uomo che oggi abbiamo accompagnato all'ultima dimora terrena.*

*Ma io penso che di Lui più che altro si debba ricordare l'immutata sereno ottimismo, il grande entusiasmo, il cuore generoso e la bontà dell'animo.*

*Quanti poveri e quanti umili sono ricorsi a Lui non invano senza che Egli ne menasse vanto!*

*E mai io l'ho sentito recriminare contro qualcuno anche quando avrebbe avuto ragione per farlo.*

*Per questo Papà Larcher oggi siamo qui a ringraziarTi per il bene che hai voluto al Tuo e nostro Paese e per l'esempio di bontà, serenità e rettitudine che ci hai dato, certi di interpretare così non solo i sentimenti degli alpinisti tridentini riuniti in quella SAT che tanto Ti è stata cara, ma anche quelli di tutti i legionari Tuoi commilitoni, di tutti gli alpini che Ti hanno conosciuto, di tutti coloro che hai beneficato e di tutti i trentini che Ti hanno voluto bene.*

*Papà Larcher, riposa nella pace del Signore.*

# Da Pejo Fonti alle sorgenti del Noce

Chi dall'Antica Fonte Pejo — ormai nota in tutta Italia per merito del moderno stabilimento di Cogolo che distribuisce ovunque le celebri acque — volesse compiere una facile escursione non faticosa, ma ricca di piacevoli soddisfazioni, non avrebbe che da scegliere la Valle del Monte e spingersi dove il fiume Noce, ancor modestissimo ruscelletto, scorre fra fresche macchie di neve ed argenteo sfasciume di scisti. Egli si troverebbe quasi senza accorgersi alla base del Corno dei Tre Signori, che colla Punta della Sforzellina, chiude la sperduta valletta.

Oggi la gita sarebbe resa più comoda dalla camionabile che da Pejo Fonti porta alla diga di Pian Palù. A noi, però, sembra, questo voler correre, un sciupare o un non voler accostarsi alla bellezza che ci offre l'inizio della valle, coi suoi prati tutti in fiore, coi suoi numerosi « masetti » dai vecchi legnami bruciati dal sole, colle sue siepi (le strupàje) che delimitano le varie proprietà ed i canali irrigatori che spargono ovunque la ricchezza di acque fresche e canterine.

A poco più d'un chilometro la malga di Frattasecca bassa ci offre ottimo latte e la cordialità dei pastori di Termenago, mentre, appena passato il rio che scende dalla Valle degli Orsi, originato dalla vedretta omonima, i « Masi del monte » coi loro tetti a scandole e i loro sentieruoli affondati nel verde chiaro dell'erbe alpine ci parlano della dura vita dei contadini di Pejo che devono aver cura perfino di una manciata d'erba crescente ad oltre i 1600 metri.

Alla nostra destra il fortino semidistrutto di Barbadifiori ci parla di guerra e di facili pretese di fermare con bocche di fuoco e muri di cemento impeto di alpini e giuste aspirazioni di popolo.

Ma se noi vogliamo assaggiare dell'altra acqua minerale e confrontarla con quella sorbita all'Antica Fonte, eccoci alle rovinare costruzioni di due piccoli edifici del secolo scorso. Sono i « Fontanini » di Pejo alla nostra destra e di Cellentino alla nostra sinistra, distrutti da una valanga nel 1916. Dicono gli intenditori che quella di Cellentino sia ancora più « forte » dell'acqua della Fonte Antica.

Così in un'ora e mezzo abbiamo raggiunto senza accorgerci il Pian Palù adesso vasto bacino d'acque creato dalla Edison di cui possiamo ammirare il poderoso lavoro compiuto. L'acqua qui raccolta dove un tempo pascolava il bestiame, corre in galleria fino ad incontrare al Gaggio quella della diga del Careser in Val de La Mare e precipitare in condotte forzate sulle centrali di Pont a monte di Cògolo.

A Pian Palù la Val del Monte si biforca: il ramo alla nostra sinistra sale al valico del Montozzo (qualcuno lo vorrebbe noto fin dall'antichità e percorso da una strada romana, frequentato più del Tonale dalle popolazioni pastorali delle Valli dell'Alto Noce e dell'Alto Oglio, spesso ricordato nei Bollettini della guerra 1915-18 sia italiani che austriaci per i vari fatti d'arme di quella località e della prossima punta Albiolo che domina Montozzo e Tonale), mentre l'altro ramo s'inoltra ai piedi dei contrafforti scendenti dalle Mandriole (m. 2928), dal Giuemella (m. 3596), dal S. Matteo (m. 3684), dal Mantello (m. 3537), da Villacorna (m. 3410), dal Pizzo di Val Umbrina (m. 3222), a nord e dalla costiera fra l'Ercavallo (m. 3068) e il Tre Signori (m. 3359) a sud.

Diciamolo subito: il sentiero è percorso da pochi, da troppo pochi, perchè dopo la Malga Paludèi solo qualche pastore ha interesse a risalirlo e gli alpinisti che lo conoscono sono ancor meno.

Così che quando, raggiunto lo sbocco della Val Piana ed un « baitèl » rudimentale di pastori si supera un gradino del monte, il Noce precipita in una forra della valle, del sentierino si ritrovano solo delle esili tracce e ci conviene dirigersi un pochino « a naso ».

Seguendo i margini del torrentello, dopo aver lasciato indietro la Val Umbrina, entriamo nel pianoro della Val Bormina, vero bacino in cui si raccolgono le acque di cento rivoletti a tenere a battesimo il Noce fanciullo.

Il nome del pianoro lo ritroviamo anche sul versante valtellinese che possiamo raggiungere dal passo della Sforzellina (m. 3006) e da quello più a destra del Dosegù (m. 3022) per raggiungere il Passo Gavia e la Val Furva col suo centro termale di S. Caterina nel contado di Bormio.

Siamo corsi anche noi! Non ci siamo fermati ad ammirare le vette incombenti, le centinaia di specie floreali che abbelliscono il nostro itinerario, non abbiamo trovato tempo di riandare colla mente alle vecchie leggende dell'Ercavallo, il cavallo fatato delle sette montagne di cristallo, non abbiamo trovato il tempo di pensare al Montozzo coi suoi fatti d'arme cui presero parte lo stesso Battisti e vari volontari trentini ansiosi di scendere di lassù nella verde Valle di Sole, non abbiamo visto scendere nel settembre del 1853 il capitano Calvi coi suoi tre compagni per incamminarsi da Cogolo al martirio ed alla gloria di Belfiore, non abbiamo pensato che la valletta da noi percorsa in poco più di cinque ore nei tempi di mezzo era segnata dall'antica Via dei Cavalli ed univa le genti dell'Alta Val di Sole a quelle dell'Alta Valtellina e forse servì anche a quelle genti come via di scampo ai tempi del « Sacro macello » (1620) valtellinese, quando i cattolici di quella valle furono massacrati dagli intolleranti calvinisti grigioni.

Sui passi e sulle creste, reticolati, trincee, camminamenti, casematte, ci parlano di guerra; dall'alto, pur non vedendolo, sentiamo il richiamo di Punta S. Matteo e il ricordo delle leggendarie imprese d'un capitano Berni, di ardimentosi alpini e d'intrepidi Kaiserjaeger.

In fondo il Corno dei Tre Signori ci pone un interrogativo sul suo nome: fu così chiamato perchè da lui dipartono tre fiumi (Oglio, Adda, Noce) o perchè vi confinavano tre stati (Principato di Trento, Repubblica di S. Marco, Canton Grigioni).

Chilometri 17, ma che abbiamo percorso d'un fiato, con nelle orecchie il canto argentino del Noce, il fragore di qualche cascata, con negli occhi il bagliore delle nevi riflettente la magia del sole sulla tavolozza dei fiori di monte e sull'erba che si stempera in verdi tonalità fino a confondersi col grigio argenteo degli anfratti sassosi. E su tutto abbiamo sentito aleggiare la grande pace alpestre d'una delle più dimenticate vallicelle solandre.

**Quirino Bezzi**

### **Il Corpo Soccorso Alpino SAT proposto per una ricompensa al V. C.**

Il Consiglio comunale di Trento, nella sua seduta del 15 marzo ha approvato con unanime consenso ed un caldo applauso la proposta del sindaco dott. Nilo Piccoli in merito ad una ricompensa al valor civile al Corpo Soccorso Alpino della SAT.

Dal 1952 al 1° gennaio 1960 gli uomini delle nostre Stazioni di Soccorso Alpino hanno soccorso 477 persone di cui 162 cadute in parete, 130 rimaste ferite e le rimanenti salvate da sicura fine.

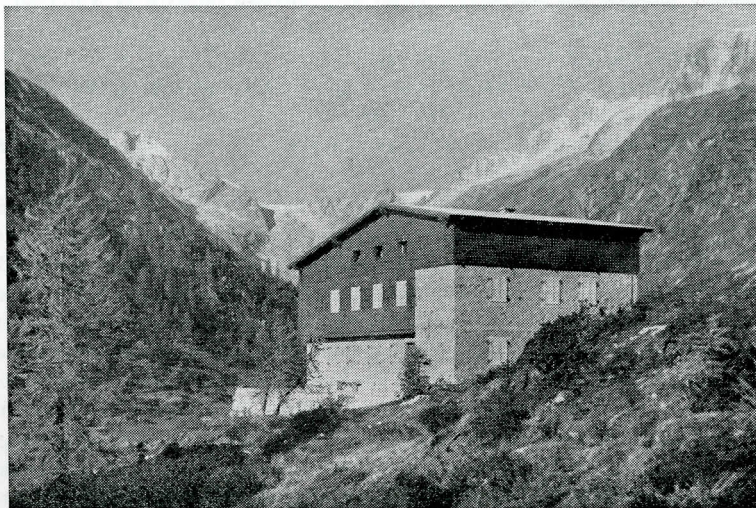
Nel corso di queste operazioni (compre-

siva anche della magnifica opera di solidarietà umana compiuta sul Ginér nel Natale 1956 e per la quale il Corpo Soccorso Alpino della SAT ebbe una medaglia di bronzo al merito civile) sono stati impiegati complessivamente 2.099 uomini.

La forza del Corpo è data da 32 Stazioni di cui 29 con uomini e materiali e 3 attrezzate con solo materiale.

Il riconoscimento da parte del Consiglio Comunale di Trento dell'azione di umana solidarietà svolta dal nostro Corpo non mancherà di essere di sprone ai nostri soccorritori nell'adempimento dei doveri volontariamente assunti.

## Il nuovo rifugio SAT Val di Fumo (m. 2000)



(foto Fantoma)

La storia del rifugio Val di Fumo è nota alla maggior parte degli alpinisti trentini e risale al lontano 1908 quando la SAT ne decise la costruzione, ostacolata in un primo tempo dalle autorità militari austriache. Dopo la guerra 1915-1918 il problema venne posto ancora una volta sul tappeto ma impegni più urgenti non ne consentirono la realizzazione, finchè al Congresso di Tione del 1954 tutti i soci, unanimi, ne auspicarono la costruzione. E qualche anno dopo ebbero inizio i lavori condotti con ritmo accelerato dalla Impresa Ferrari di Vigo Rendena, specializzata ormai in lavori di alta montagna. Ora il rifugio è finito, manca solo l'arredamento che quasi completato attende la buona stagione per essere trasportato al rifugio, che, se i calcoli fatti vanno bene, dovrebbe venire aperto agli alpinisti entro il mese di luglio.

La SAT deve il progetto agli ingegneri Ongari e Fantoma, che già realizzatori di

quello del rifugio Mandrone, del quale direbbero anche i lavori. A loro a nome di tutti i soci le espressioni della più viva riconoscenza.

Nè possiamo dimenticare le ditte che hanno contribuito all'arredamento del rifugio, studiato dalla segreteria della SAT, mantenendo allo stesso quel carattere di semplicità e praticità che anni di esperienza hanno consacrato.

*Progetto e direzione lavori:* ingg. Dante Ongari e Dante Fantoma.

*Fabbricato:* Impresa Ferrari di Vigo Rendena.

*Falegnameria:* Taffelli di Pieve di Bono.

*Mobili:* ditta Giulio Rizzi di Pergine.

*Termocucina:* de Manincor, Trento.

*Arredamento:* Pirelli, Gino Nicolodi, Diprè, Trentinagas, ecc.

Ecco la relazione tecnica dell'ing. Fantoma:

### RELAZIONE TECNICA

Sorge a m. 2.000 circa, su ripiano roccioso, al di sopra dei casolari della malga Fumo, sulla sinistra del torrente Chiese.

Nella compilazione del progetto, si è seguito il criterio della massima ambientazione, volendo che il rifugio offra quel tanto di comodità moderna, che consenta agli al-

pinisti ed agli appassionati dei monti di poter apprezzare maggiormente l'ospitalità.

Si è tenuto conto, sia per la parte costruttiva vera e propria, sia per l'arredamento, che il rifugio sorge ad alta quota ed è usufruibile essenzialmente nella stagione estiva.

Per ragioni di economia, sicurezza e cele-



rità di costruzione, sono state eliminate le strutture portanti in legname, limitandone l'impiego allo stretto necessario, e solo per ragioni architettoniche di struttura alpina, e negli esterni e negli interni.

Il fabbricato è sviluppato su pianta rettangolare di m. 9,10 x 13,70; le murature sono interamente costruite in pietra (tonalite) legate con malta cementizia.

Le pareti esterne sono intonacate a rustico, escluse le facciate esposte a sud ed ovest, le quali sono rivestite in legno in corrispondenza al primo piano ed al sottotetto, mentre per le altre il rivestimento è limitato solo al sottotetto.

I solai sono in laterizio armato del tipo S.A.P. a travetti prefabbricati, l'altezza del laterizio è di cm. 16, più cm. 3 di copertura in calcestruzzo.

Ad ogni piano un cordolo di collegamento in cemento armato irrigidisce la struttura solaio-muratura portante.

I tramezzi interni sono in mattoni forati dello spessore di cm. 8, le pareti sono intonacate con malta di calce idraulica tirata a frattazzo fine.

Il tetto a due falde asimmetriche con inclinazione del 25 % è, in legno di larice.

Le travi della grossa orditura poggiano sui muri perimetrali, di spina e del giroscala. La copertura è in lamiera zincata collegata ad un assito di tavole con interposto uno strato isolante formato da carton-feltro bitumato.

La gronda è modesta e non è munita di grondaia a causa del vento e del ghiaccio.

I muri di fondazione poggiano su un cordolo in calcestruzzo assicurato saldamente alla roccia. Le murature sono isolate all'altezza del piano terra, mediante due strati di carton-feltro bitumato stesi su un intonaco liscio a cazzuola rovescia.

Perimetralmente ed internamente all'edificio vi è un vespaio di sassi che serve come drenaggio generale.

Una terrazza della larghezza di m. 2,50 a sud e di m. 1,50 nelle altre direzioni recinge tutta la costruzione.

L'atrio, illuminato da finestre, è rivestito in legname di larice per una altezza di m. 1,20 dal pavimento; comunica direttamente con la sala da pranzo, la cucina, i servizi igienici e la scala per i piani superiori.

La cucina è ampia, dispone di una entrata indipendente di servizio è dotata di una termo-cucina con bollitore, di una cucina economica più piccola da usare nei periodi di minore affluenza.

La cantina è ubicata sotto la cucina stessa e si accede attraverso una bottola ricavata nel pavimento.

La sala da pranzo ha una forma quadrangolare, e perciò attraverso le finestre aperte su tre pareti si può osservare uno stupendo panorama dal lago di Bissina fino alla conca delle Levade e al Carè Alto.

Può venire riscaldata mediante una stufa a carbone. È attrezzata con tavole e panche fisse, che possono comodamente offrire posto a 40 persone. Una porta di servizio la unisce alla cucina.

I pavimenti della sala da pranzo e dell'atrio sono in larice del tipo a parquette, mentre per la cucina ed i servizi sono in marmette di graniglia.

Mediante una scala in calcestruzzo, con le alzate e le pedate foderate in tavole di larice, si sale al primo piano, dove si trovano nove camere da letto a due cucette ciascuna, i servizi ed il bagno. Due dormitori comuni di dieci letti ciascuno occupano parte del sottotetto. Sono soffittati mediante tavole perlineate di pino cembro. Tutti i serramenti sono di larice a stipite unico e doppio vetro (Wagner), quelli della sala da pranzo sono a Wasistas, in modo da poter sfruttare maggiormente lo spazio in vicinanza delle finestre.

Per l'approvvigionamento idrico si è costruito un acquedotto lungo circa 300 m., con una tubazione zincata da 2 pollici, che può convogliare una portata di 3 l/sec.

La cucina ed i servizi igienici sono dotati di acqua corrente. Le acque nere del rifugio, mediante una condotta in tubi di cemento del  $\varnothing$  20 cm., scaricano a nord verso il fondo valle.

Il terreno sul quale è costruito il rifugio misura un'area complessiva di mq. 5000, ed è stato donato dal comune di Daone alla S.A.T. L'illuminazione viene fatta mediante lampade a gas liquido.

Il trasporto dei materiali per la costruzione è stato eseguito mediante autocarro fino alla diga di Bissina, con trattore fino a malga Breguzzo, quindi in teleferica direttamente al rifugio.

#### Accesso.

Da Daone m. 800 per la nuova strada si giunge alla diga di Bissina m. 1800 indi con un'altra nuova strada della larghezza di m. 2,00 si arriva alla malga Breguzzo m. 1826 da qui per un sentiero pianeggiante alla malga Fumo, si passa il torrente Chiese su un ponte di legno e per una breve rampa si arriva allo spalto su cui è il rifugio Val di Fumo m. 2000.

#### D. Fantoma

## Poesie dialettali trentine: Val Rendena

La Rendena mancava d'un suo poeta. Non che « maitnade » (strambotti) le facessero difetto, poichè in grazia del fondatore della SAT, il garibaldino Bolognini, che seppe fermarle prima che andassero completamente disperse, abbiamo un bel saggio di quelle vive ed appassionate strofe, ma soltanto ora essa ha il suo poeta dialettale.

Ma se egli è noto quale valente professionista d'una bontà a tutta prova, sotto la « scorza » ruvida, nessuno sospetterebbe in lui dei rapporti con le Muse anche se rendenere.

Invece, con una bella pubblicazione fuori commercio, ha voluto cogliere di sorpresa i suoi amici: sono poesie dal metro accurato, attraverso le quali oltre le forme dell'antico dialetto, ci presenta gli aspetti d'un mondo passato.

Siamo perciò grati al dott. Aldo Salvadei per questa sua gradita sorpresa, alla quale non possiamo non far partecipare anche i nostri lettori stralciando dalla bella pubblicazione almeno una pagina per loro:

### LA NEF DAL MÈ PAES

Al flòca, l'è scür, vegn giü la néf  
La solita néf, bianca, larga, 'nglaciada  
Ca la rèfula <sup>(1)</sup> in d'an ciel culur dal plumb  
Freda bata, rigal d'ogni invarnada...  
Nul sarà vira <sup>(2)</sup> al sé ma pür l'istes  
Pu bela l'am sà la néf, dal mè paes!  
La par fata di ali bianchi di farfali  
C'al vent al slarga, al string, al sera  
E requia nul ghì dà, fin ca nu i è par tera!  
L'è la solita néf, in ciel nu 's viç <sup>(3)</sup> 'na stela  
Ma, la néf dal mè paes, l'a 'm pàr pu bèla!  
Fursi al sarà parchè la vigiarè <sup>(4)</sup> duman  
Amù ci bela bianca, e l'ünic sò ricam  
Al sarà qualchi péstula <sup>(5)</sup>  
Qualchi rudana di car in dal stradun  
E la sarà la bianca cuèrta di nuvèla spusa  
Ca l'invern ogni an, al ghi rigala a... Cadarciun!

A. Salvadei

Caderzone, gennaio 1957.

(1) rèfula = *turbina*; (2) vira = *vero*; (3) nu 's viç = *non si vede*; (4) la vigiarè = *la vedrò*; (5) péstula = *orma*.

# Arrampicare

## APERTURA DI STAGIONE

*Primavera, epoca dei programmi.*

*Dalle piste nevose, che vanno lentamente corrompendosi sotto l'azione del sole, i nostri desideri si rivolgono alle cime sovrastanti i cui versanti più esposti si presentano già in assetto estivo.*

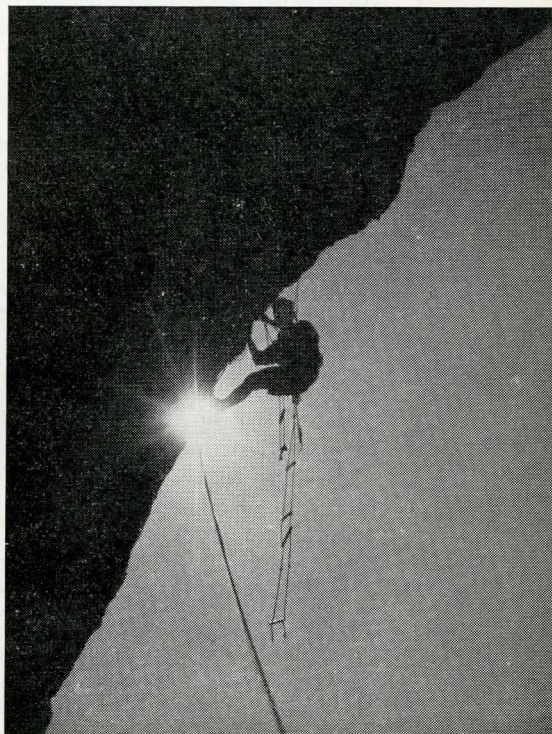
*Fra poco rimetteremo quindi a riposo gli sci, ormai privi di attrazione, e riprenderemo corde e chiodi.*

*Per un alpinista i programmi sono fatti di entusiasmo, riflessione e desideri. Sono fatti anche di un poco di malinconia per l'impossibilità di seguire subito i sogni migliori, proiettati lontano verso cime vere o ideali, verso pareti gialle o nere o grige, camini, fessure, strapiombi, verso quel mondo più intimo e suggestivo.*

*Badiamo però che i sogni non ci prendano la mano: impostiamo quindi i programmi con tutta consapevolezza e riflessione in modo che gli stessi siano scrupolosamente graduati alle nostre effettive possibilità fisiche e morali. Ricordiamoci infatti che nessuno di noi può permettersi il lusso di sbagliare in questo campo.*

*Sino ad ora affiniamo dunque le nostre capacità tecniche nelle palestre di roccia e cerchiamo di recuperare un certo grado di preparazione atletica. Questo è infatti il momento più importante per noi, perchè la consapevolezza del prossimo periodo di attività ci porta a prepararci ed a riflettere.*

*Nel contempo affiniamo altresì la nostra preparazione e maturità psichica-morale, imponendoci quella di-*



*sciplina e serietà di propositi e di vita, che fanno il vero alpinista.*

*Un esame di coscienza nel senso più ampio dell'espressione non deve farci paura: siamo verso di noi giudici severi, coscienti sempre e anzitutto dei propri limiti e possibilità. Infatti, per essere veri alpinisti, non è necessario osare ciò che va al di là delle nostre forze; tutt'altro.*

*Inoltre, prepariamoci all'appuntamento con le « nostre » pareti senza pensare alla gloria, che è tanto effimera nella maggioranza dei casi, e non vale comunque il rischio della vita.*

*Mentre scrivo ho qui davanti il consuntivo dell'attività svolta nello scorso anno dal Corpo di Soccorso*

*Alpino della SAT. Sono poche righe, ma piene di ammonimenti: rilevo infatti che il numero dei morti, trascurando gli altri incidenti, assomma a 25. Nel 1958 la cifra fu press'apoco eguale e così pure per l'addietro. Purtroppo anche nei prossimi mesi la morte indubbiamente verrà a visitare il campo degli alpinisti. Non è forse simpatico in questo momento parlare di certi argomenti; ritengo però mio, anzi nostro, preciso dovere esaminare il fatto. Perché se è ve-*

*ro che qualche rara volta la fatalità e l'impoderabile giocano un ruolo determinante, è pur vero che la maggior parte delle disgrazie sono dovute a cause soggettive.*

*Nell'impostazione dei programmi siamo pertanto cauti e prudenti perché i nostri prossimi incontri con la montagna appaghino le nostre più intime aspirazioni senza peraltro esporci a ingiustificati e forse irrimediabili pericoli.*

**M. Franceschini**

## **La scuola di roccia «Giulio Gabrielli»**

Chi di voi non si è trovato una domenica di primavera a salire per caso il sentiero dei Bindesi, forse attirato dal primo sole, forse dal desiderio di una breve passeggiata; e chi tutt'a un tratto non si è sentito più d'una volta cogliere a tradimento da una sensazione bellissima e strana, di quelle che non conoscono nè spazio, nè tempo, e sono ancorate al fondo della nostra coscienza, tra i ricordi e le speranze?

Bastano un picchiar ritmico di martello, una corda srotolata e più di tutto quell'inconfondibile e familiare odor di roccia a riportarti nell'atmosfera della vera montagna. Ti pare allora che le cime del Brenta, lontane all'orizzonte, siano scivolote fin qui a dar volto e voce ai tuoi sogni, e vorresti fermare quell'attimo nella tua mano e stringerlo nel pugno quasi con angoscia per impedirgli di fuggire troppo presto.

Certo, l'illusione è breve, ma la realtà che pur ti costringe a ridimensionare proporzioni e distanze, non riesce a dissolvere il tuo magico mondo.

Perché la montagna è anche qui. Dove ti prepari ad affrontarla con sicurezza e consapevolezza, dove ritro-

vi atteggiamenti, parole e volti che te l'hanno resa cara, dove ti muovi a fianco degli alpinisti più esperti che, ai pari di te, non disdegnano questo allenamento, anzi sono i primi a riprenderlo, gli ultimi ad abbandonarlo.

La costanza con cui tanti uomini, giovani e non più, salgono e scendono questa palestra, ci ha sempre resi ammirati e in un certo senso commossi. Coordinare lo sforzo dei più inesperti di essi, è la meta che si è prefissa la S.U.S.A.T. con questa sua nuova attività: la Scuola di Roccia « Giulio Gabrielli ».

L'idea prima di questa Scuola nacque nella mente di Giulio la primavera scorsa, ma la sua realizzazione si prospettò invece in casa di Marino Stenico, durante quelle interminabili sere d'inverno in cui gli amici si radunavano da lui per cercar di porre rimedio alla forzata inattività alpinistica con ricordi e progetti.

Così tra un discorso e l'altro, si finì con il parlarne come di cosa certa, e si pensò che il compito di organizzarla spettava a noi della SUSAT, che avevamo già all'attivo la felice e ormai tradizionale esperienza della Scuola « Graffer ».

E ci sembrò un dovere anche verso la memoria del nostro Presidente che per primo aveva avvertito questa esigenza e, pur contrario ad ogni forma di collettivizzazione e di schematizzazione dell'alpinismo, aveva compreso l'utilità di un'esperienza che, se nel suo presupposto spirituale doveva rimanere libera e singola, per la parte d'ordine tecnico doveva invece tendere ad un graduale perfezionamento, attingendo cognizioni e sicurezza a chi ormai poteva considerarsi nel novero degli esperti.

In una relazione sulle Scuole d'Alpinismo, Giulio un giorno disse: «Essere alpinisti vuol dire essere nello spirito della montagna, e sentire il proprio girovagare per i monti come una meravigliosa forma di vita».

Ripetendo le sue parole noi vogliamo ricordare che non è nel nostro intento, e tanto meno nelle nostre possibilità, creare nuovi alpinisti. E' questa una precisazione che andrebbe fatta a margine di tutte le Scuole d'Alpinismo e che, inquadrandole, dovrebbe costituirne il giusto limite. Per questo noi ci rivolgiamo particolarmente a coloro che sentono inadeguate le proprie capacità alla propria passione, a coloro che desiderano convalidare e avvalorare le proprie aspirazioni alpinistiche superando ogni orgoglioso autodidattismo e ogni prevenzione contro l'aridità delle Scuole, nel vincolo di una preziosa e vitale collaborazione.

La SUSAT vi dice dunque arriverci lassù: diamoci tutti appuntamento sulla montagna per ritrovare noi stessi, gli amici che ci rimangono, quelli che non ci sono più.

#### F. Branzi

La Scuola, di cui la più sicura garanzia è il nome del suo Direttore Tecnico l'Istruttore Nazionale d'Alpinismo, Accademico del C.A.A.I. Marino Stenico è stata inaugurata nella sede della Sezione di Trento della S.A.T. il 2 aprile con una conferenza del-

l'Istruttore Nazionale dott. Donato Zeni sul tema: «L'importanza delle Scuole di Roccia nella formazione alpinistica».

La parte pratica del corso (tecnica di salita e discesa, assicurazioni, nodi, ecc.) viene svolta la domenica pomeriggio alle ore 14,30 nella palestra di roccia dei Bindesi (Villazano) sotto la guida del Direttore Marino Stenico e degli Istruttori Alberto Marolda, Giuliano Stefani, Sergio Marzari, con la partecipazione straordinaria dei più noti alpinisti trentini, tra cui gli Accademici del C.A.A.I. dott. Marco Franceschini e Settimo Bonvecchio.

La parte teorica (orientamento, topografia, geologia, pronto soccorso, storia dell'alpinismo) viene tenuta nella sede della S.U.S.A.T. il martedì sera alle ore 20,45. Si alterneranno come oratori il prof. Elio Sommavilla, il dott. Donato Zeni e il dott. Mario Cristofolini e il signor Milo Navasa.

La quota di partecipazione al corso, che durerà fino alla metà di maggio, è di lire 1.500 e dà diritto all'istruzione pratica d'arrampicamento e d'alpinismo generale, all'uso del materiale della Scuola, al distintivo della Scuola.

#### Brillante successo del Trentino alle prove di soccorso di Garmisch

In occasione del 4° Congresso Internazionale di Sci-Traumatologia svoltosi a Garmisch-Partenkirchen, ha avuto luogo sulla Zugspitze (m. 2966) un concorso di salvataggio su neve al quale hanno partecipato 35 equipaggi appartenenti alle seguenti Nazioni: Austria, America, Germania, Italia, Svizzera, Polonia, Francia e Jugoslavia.

Il Corpo Soccorso Alpino SAT è intervenuto con un equipaggio composto dai volontari della Stazione di Trento, Settimo Bonvecchio e Loss Vincenzo, che hanno superato brillantemente le prove consistenti in un faticoso trasporto di ferito con l'Akja, previa immobilizzazione dell'arto lesa, al trasporto di altro ferito con mezzi semi improvvisati e al soccorso e trasporto di un terzo ferito con mezzi totalmente improvvisati, cioè con quanto normalmente uno sciatore porta con sé. Anche queste ultime prove includevano l'immobilizzazione, sotto controllo di una commissione medica internazionale, dell'arto lesa. Altra commissione tecnica controllava, sia alla partenza che all'arrivo, come durante i percorsi i mezzi di trasporto.

Agli equipaggi, che come quello trentino, hanno superato brillantemente le prove è stato rilasciato un diploma, altra attestazione è stata data ai singoli Corpi di Soccorso.

## L'elicottero al Rifugio Panarotta



Il Rifugio Panarotta (m. 1830), ampliato lo scorso anno dalla SAT di Pergine è la mèta di numerose comitive di ospiti data la sua comodità di accesso ed il vasto panorama che dalla Panarotta si presenta allo sguardo. L'elicottero della Regione, che serve anche per particolari esigenze del soccorso alpino, vi è atterrato con facilità. Accessi da Pergine con automezzo o per l'itinerario 313, 314 in ore 3; traversate: Lago Erdemolo e Palù.

## Il sentiero SOSAT della "Via delle Bocchette,,

La parte centrale della «Via delle Bocchette» nelle Dolomiti di Brenta è ormai, come è noto un fatto compiuto. Ora ai tratti già aperti andrà ad aggiungersi un nuovo tronco; che manterrà, con un tracciato il più possibile in quota le caratteristiche dei precedenti: non toccherà perciò alcuna vetta e l'accesso sarà volutamente un pochino aereo in modo da fare «filtro» e consigliare i meno esperti a tornare indietro per non imbarcarsi in un itinerario che potrebbe riservare loro qualche brutta sorpresa. Il nuovo tratto verrà costruito con i fondi che la Sezione Operaia della SAT ha ammanito per donare agli alpinisti un'opera duratura, che coroni la brillante e feconda attività svolta dalla Sezione per quarant'anni con fede immutata e con passione e tenacia montanare.

«Ora non si tratta — scrive Giovanni Strobele nel numero unico pubblicato dalla SOSAT — che di por mano ai lavori, dopo

aver fatto altre accurate ricognizioni sulle cenge, sulle rocce, averne valutate le difficoltà da superare, studiato i mezzi e il percorso più adatto.

Quanto dureranno i lavori? Una stagione o più? Non lo possiamo ancora affermare perchè in montagna si deve tener conto di tanti fattori, il primo dei quali, e il più importante e dispotico, è il clima. Quello che è certo ormai è che appena scomparsa la neve una squadra di specialisti di Molveno attaccherà le compatte dolomie del Brenta per iniziare la acrobatica impresa e realizzare il «Sentiero SOSAT della Via delle Bocchette». Una targa ricorderà le benemeritenze dei sosatini con la scritta:

*«Questo sentiero è stato aperto col contributo della Sezione Operaia della Società degli Alpinisti Tridentini S.O.S.A.T. nel quarantennio della sua fondazione - 1920-1960».*

Poche parole che dicono più di un discorso fatto a tavolino».

# VITA DELLA S. A. T.

## Sezione di Trento

### La nuova Direzione

BELTRAMI rag. Carmelo, Presidente - MALFATTI Carmelo, Vice Presidente - PEDROTTI Mario, Cassiere - CELVA Franco, Segretario - AZZOLINI Giovanni, BAIARDO dr. Giuseppe, BONVECCHIO Settimo, CADROBBI dr. Bruno, FRISANCO Franco, GIORDANI Cesare, GIOVANNINI geom. Franco, JELICI rag. Guido, LOSS Vincenzo, MOSNA Bruno, PEDROTTI Camillo, Consiglieri - BAZZANELLA Bruno, GASPÉRINI rag. Ettore, Revisori dei conti.

### PROGRAMMA GITE

#### M A G G I O

- 1 - *Lago Santo* (mt. 1194) - Traversata da Cembra a Faedo e S. Michele.
- 8 - *Favogna* (mt. 1163) - Da Magrè a Roverè della Luna.
- 14-15 - *Cima Fradusta* (mt. 2930) - Da San Martino di Castrozza - Sei-alpinistica.
- 22 - *Monte Macaion* (mt. 1866) - Da Fendo.
- 29 - *Rifugio Tuckett* (mt. 2268) - «Trofeo S. Agostini e G. Dallagiacoma».

#### G I U G N O

- 5 - *Valle Scura* - Da Caldonazzo a Monte Rovere (mt. 1270) per il nuovo sentiero attrezzato.
- 12 - *Benemeriti* - A Pinzolo - Programma da stabilirsi.
- 19 - *Viotte di Bondone* (mt. 1537) - A Lago, S. Anna, Sopramonte.
- 26 - *Monte Gavardina* (mt. 2048) - Da Val Concei a Ballino.

#### L U G L I O

- 3 - *Da Rabbi a Val d'Ultimo* - Per il Passo di Monte Chiesa (mt. 2779).
- 9-10 - *Sass da Putia* (mt. 2874) - Da Val di Funes a Val Eores.
- 17 - *Corno di Renon* (mt. 2260) - Da Sarentino - Con gita turistica da Passo Penes (mt. 2214) a Vipiteno.
- 24 - *Cima Ziolera* (mt. 2495) - Dal Campeggio a Val Calamento.
- 31.7-1.8 - *Punta Habicht* (mt. 3280) - Da Steirach - Gschnitz (Austria).

#### A G O S T O

- 7 - *Laghi di S. Giuliano* (mt. 1942) - Da Val Borzago a Caderzone.

- 13-16 - *Garmisch-Partenkirchen* (mt. 720) - Gita Alpinistica alla Cima *Dreithorshöhe* (mt. 2827) - Gita turistica nella zona dei laghi con eventuale puntata a Monaco.
- 21 - *Laston dei Scarperi* (mt. 2957) - dal Rifugio Locatelli (mt. 2438) al Rifugio Val di Dentro.
- 28 - *Dolomiti di Brenta* - Traversata dal Rifugio Graffer (mt. 2300) al Lago di Tovel (mt. 1162).

#### S E T T E M B R E

- 3-4 - *Gran Pilastrò* (mt. 3480) - Da Val di Vizze.
- 11 - *Pizzocco* (mt. 2186) - Da Roncoi (mt. 688) - Feltre.
- 18 - *Piz Boè* (mt. 3152) - Dal Passo Sella per la via ferrata delle *Mesules* a Val Lasties.
- 25 - *Vigolana* (mt. 2170) - Da Carbonare a Vattaro.

#### O T T O B R E

- 2 - *Congresso della SAT* - (Località da destinarsi).
- 9 - *Festival del Film della Montagna*.
- 16 - *Monte Pasubio* (mt. 2235) - Dal Rifugio Papa (mt. 1934).
- 23 - *Laghi di Calaita* (mt. 1605) - Da Canal S. Bovo a Primiero.
- 30 - *Monte Altissimo di M. Baldo* (metri 2078) - Da S. Giacomo.

#### N O V E M B R E

- 6 - *Castagnata Sociale* - (Località da destinarsi).

## SOSAT

### PROGRAMMA GITE

#### M A G G I O

- Creino e Rifugio Monte Velo* (dalla Valle di Gresta)  
*Enego e Monte Lisser*  
*Rifugio S. Pietro*  
*Gares* (da Passo Valles e Forno di Canale)

#### G I U G N O

- Laghi di Valbona* (da Tione)  
*Passo Costalunga - Pedivalle - Pampeago* (Gruppo del Latemar)  
*Monte Croce* (da Brusago)  
*Gita turistica a Lubiana e alle Grotte di Postumia* (Jugoslavia)

## LUGLIO

*Gruppo di Lagorai* (dalla Valle di Cavolonte)  
*Gruppo dei Monti Sarentini*  
*Gruppo dei Monzoni* (da S. Pellegrino)  
*Gruppo del Monte Rosa*  
*Vette Feltrine*

## A G O S T O

*Picco dei 3 Signori* (da Casere in Valle Aurina)  
*Gruppo di Brenta*  
*Gruppo dell'Agner* (da Gosaldo - Rifugio Scarpa)

## SETTEMBRE

*Civetta*  
*Rifugio Pernici - Corno di Pichèa*  
*Gruppo del Catinaccio e Marmolada*  
*Valle di Funes*

## O T T O B R E

*Congresso della S.A.T.*  
*Piccole Dolomiti Vicentine*  
*Passo di Lavazè*  
*Fiorentini*  
*Castagnata Sociale*

## Sezione di Cembra



*Il 21 febbraio, il neo-costituito coro della locale Sezione della S.A.T. ha fatto la sua prima comparsa ufficiale in pubblico offrendo, in tutte le piazze della borgata, una buona esecuzione della ultracentenaria tradizionale e folcloristica « Canta dei Mesi » di Cembra, davanti ad una enorme folla plaudente convenuta anche dai paesi vicini.*

*L'iniziativa della riesumazione di questa caratteristica manifestazione è dovuta principalmente al socio G. P. Zanettin, nostro affezionato collaboratore ed appassionato cultore del folclore della sua valle.*

*Ringraziamo il socio E. Nicolodi per la fotografia, che ben volentieri pubblichiamo, degli esecutori della tradizionale « Canta » nei bei costumi confezionati e ricamati circa 60 anni fa da un gruppo di signore di Cembra, alcune delle quali allora pure socie della SAT.*



## Ammirazione estera per il provvedimento regionale per il soccorso alpino

Si è riunita a Garmisch-Partenkirchen la Commissione Internazionale Soccorso Alpino sotto la presidenza del dott. Rodolfo Campell, nella quale l'Italia è stata rappresentata dai sigg. prof. Oreste Pinotti di Parma, dott. Gerhard Majer di Bolzano, Carlo Colò di Trento e Alfonso Obermajer di Bolzano. Il presidente dott. Campell all'inizio dei lavori ha rivolto un saluto al prof. Pinotti entrato a far parte della CISA in seguito alle dimissioni del dott. Scipio Stenico al quale ha rivolto un particolare ringraziamento per l'opera svolta, durante la sua permanenza nella CISA, per lo sviluppo del soccorso alpino internazionale e per la passione con la quale si era adoperato nello studio dei vari problemi.

Il dott. Majer ha quindi posto in evidenza quanto la Regione Trentino-Alto Adige ha fatto per potenziare i tre Corpi Soccorso Alpino (SAT - AVS e CAI «Alto Adige») e ha dato notizia del provvedimento legislativo che garantisce agli appartenenti ai tre Corpi di poter contare su una indennità, che appositamente Commissione, nominata dal Presidente della Giunta Regionale, liquida secondo precise norme.

L'importanza di tale provvedimento è stata sottolineata dal presidente dott. Campell che dopo aver rilevato che esso pone le provincie di Trento e di Bolzano in prima linea ha espresso l'augurio che tale esempio possa essere seguito da enti e Nazioni.

Al dott. Campell, che è stato riletto per un altro triennio, le nostre congratulazioni.

## Offerte alla « Fondazione Guido Larcher »

In memoria dott. Alberto de' Rizzoli:

ing. Arrigo de' Rizzoli Lire 10.000; dott. Pino Bertagnoli Lire 3.000.

In memoria ved. Proclemer:

dott. Pino Bertagnoli Lire 3.000.

Si ringraziano sentitamente i generosi offerenti.

## Il dott. Pasoli al Fondo Bolognini

Il socio dott. Giulio Pasoli ha offerto al Fondo Bolognini presso la SAT Lire 10.000 in memoria della sorella Elena in Brandolani.

La Presidenza della SAT vivamente ringrazia.

## In libreria

### « Il Sosatino »

Nel quadro delle celebrazioni del 40° anniversario di fondazione della Sezione Operaia Società Alpinisti Tridentini (SOSAT) non poteva mancare la pubblicazione commemorativa che riesumasse le glorie passate, fissasse l'attività attuale e prospettasse le iniziative avvenire.

E così è uscito il Numero Unico « Il Sosatino », che nel nome ricorda il periodico della SOSAT e contiene interessanti scritti sulla simpatica famiglia sosatina.

Quanto cammino da quel ormai lontano 7 gennaio 1921 che vedeva la nascita della gloriosa sezione! Ce lo fa rivivere *Emilio Parolari* nelle sue pagine fiorite di ricordi, mentre *Mario Agostini* ci porta fra le nevi del Breuil, accanto a Guido Rey, il Maestro e l'amico della SOSAT. Altri scritti sono ripresi dal « Sosatino » d'un tempo, come quelli di *Taeuber* e di *G. Lorenzoni*: « L'operaio alpinista » - « Alpinismo e libertà ». Non mancano visioni alpine come « Il gruppo di Brenta » di *G. Castelli*, « Notte alpina » di *El. Zucchelli*, o indovinate osservazioni scientifiche di *Q. Failo*, di *Benedetto Bonapace*, di *Gino Tomasi*, di *C. Avi*, di *O. Pedrini*, mentre la nota di poesia ce la dona *G. Lunelli*, *G. Floriani*, mentre problemi tecnici sono sviluppati da *G. Strobele*, relazioni alpinistiche e varie sono trattate da *A. Aste*, *L. Folgheraiter*, *Fr. Sartori*. Inutile dire che « Il Sosatino » è corredato da moltissime illustrazioni documentarie e di belle visioni di montagna a tutta pagina che fanno meditare su quegli ideali per i quali la Sosat lavorò con sempre consapevole dignità ed amore. Vari altri scritti completano la pubblicazione che fu curata da *Quintilio Failo* e che si presenta con una copertina a colori disegnata da *Luigi Bonazza*.

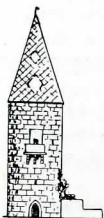
(qb)

A. PETERLANA - C. SEBESTA: *Soccorsi d'urgenza in attesa del medico*, IV edizione a cura del Corpo Soccorso Alpino SAT - Trento - Arti Grafiche « Saturnia », 1960.

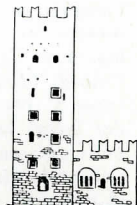
## Scambio di fotografie di montagna

Il socio H. P. Paris, residente in Germania ed appassionato fotamatore vorrebbe poter scambiare fotografie con dilettanti trentini. S'interessa di soggetti alpini, fiori di montagna, caccia, laghi, ecc. e lavora con apparecchio di formato ridotto. Il suo indirizzo è Jürgen Paris (13 a) *Lichtenfels/Obfr.* Hans Dirrollstrasse 1.

# GRANDI MAGAZZINI



*Nicolodi*



## INGROSSO

## DETTAGLIO

GIOCATTOLI nazionali ed esteri  
Tutto per la casa - Alberghi - Istituti

Magazzini ingrosso:

### **TORRE VERDE (Trento)**

Via Torre Verde N. 18 - Via Mañci N. 105  
Telefono N. 21-488

Magazzini dettaglio:

### **TORRE VANGA - Trento**

Via Roma N. 19 - Via Torre Vanga N. 12  
Telefono N. 24-366



GRANDI REPARTI CON IL PIÙ  
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI  
PORCELLANE - CRISTALLERIE - CERAMICHE  
MAIOLICHE - PENTOLAME IN ACCIAIO INOSSIDABILE  
CARROZZELLE - CARRETTINI - LETTINI - GIRELLI  
NIDI - SEGGIOLONI - SEGGIOLINI - ARTICOLI DA REGALO

# Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 400.500.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

## S E D I :

**TRENTO** - VIA MANTOVA, 19  
TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

**BOLZANO** - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3  
TEL. 24-242, 24-243 24-244;

## F I L I A L I :

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo  
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei  
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO  
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

## S. A. I. T. SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

SOC. COOPERATIVA A R. L.

*Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.*

**T R E N T O**  
VIA SEGANTINI, 6

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture  
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e  
Vetrami - Medicinali - Burificio.**

**8 Reparti per la vendita all'ingrosso  
9 Magazzini distaccati all'ingrosso  
48 Spacci cooperativi**

TELEFONI SEDE:

23-661 - 23-662  
23-663 - 23-664

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.

# CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:

**TRENTO**

SEDI: **TRENTO**

Agenzia di Città N. 1

Agenzia di Città N. 2

**ROVERETO**

FILIALI ED AGENZIE: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mendola (stagionale), Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione.*

UFFICI VIAGGI E TURISMO (Corrispondenti CIT): *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

**Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige**

**Ricevitore e Tesoriere Provinciale**

**Esattorie e Tesorerie dei Comuni ed Enti Pubblici**

**TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI**

**MAGAZZINI INGROSSO**

*Nicolodi & Fondriest*

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef. : 24-395 - 24-396

Merceria - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94



**G. EGENTER**

**TRENTO** - Piazza Venezia

*ARTICOLI SPORTIVI*

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

*Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann*  
della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

**ATESINA**

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40  
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER  
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO  
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

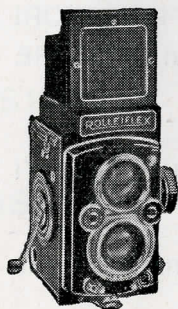
DA TRENTO COMODI TORPEDONI  
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T  
E  
S  
I  
N  
A**

*Trento*

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



**FOTODILETTANTI** *osservate le vetrine della Ditta*

**CARLO VALENTINI**

**TRENTO** - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi  
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*

# **Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina**

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

---

Concede Mutui ipotecari a lungo termine.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

Reddito effettivo fruttato da una cartella al 5% esente per legge da ogni imposta presente e futura **oltre il 7.50%**

## **FRANCESCO AMBROSI - TRENTO**

### **CARTA E CANCELLERIA**

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

### **CARTOLERIA - CINE - FOTO**

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI  
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

### **FOTOMATERIALE**

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

---

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

*Una grande marca al servizio dell'alpinismo!*

# ORSINA



industria  
per  
la lavorazione  
del latte

---



La S.p.A. **Orsina** - Milano, Via Donizetti, 53 - produce il LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO in barattoli e tubetti, il LATTE EVAPORATO e le CREME DA DESSERT in barattoli (al cioccolato, al limone e caramello). La marca **Orso**, nota in tutto il mondo, è ovunque garanzia di genuinità e qualità costante.

---

DEPOSITARIA

ESCLUSIVISTA

# Bauer

INDUSTRIA

ALIMENTARI

TRENTO - Via Torre d'Augusto, 22 - Tel. 21-121

# OVUNQUE UN BUON CAFFÈ SUBITO PRONTO!



Solo con Nescafé potete preparare all'istante un buon caffè caldo, freddo o ghiacciato.

Un po' d'acqua calda o fredda su un cucchiaino di Nescafé...ed è subito pronto il "Vostro" caffè, preparato nella maniera moderna.

Nescafé è il caffè personale, perché potete dosarne esattamente la carica - forte o fortissima - a seconda della carica di energia e di benessere che desiderate nei diversi momenti della giornata!

Al mattino stimola il risveglio, snebba le idee.

Dopo il pranzo aiuta la digestione e mette in forma per il lavoro pomeridiano.

Nel pomeriggio è anche una piacevole pausa alle abituali occupazioni.

Dopo cena rinfranca e predispone agli svaghi della sera.

E in più, Vi procura il caffè latte più squisito, perché non allunga il latte.

Nelle confezioni in scatole e in bustine resistenti all'umidità.



## NESCAFÉ È IL CAFFÈ DEL DINAMISMO!